



«Agostino era mio padre»

Il figlio di Di Bartolomei a proposito del doc «11 metri»

In onda domani sera il ritratto del grande capitano giallorosso. Il ricordo di Luca che quel film non vedrà: il dolore è ancora in agguato

LUCA DI BARTOLOMEI

DOMANI SERA ALLE 22 VA IN ONDA SUL CANALE SKY ESPN CLASSIC «11 METRI» IL DOCUMENTARIO DI FRANCESCO DEL GROSSO dedicato ad Agostino Di Bartolomei. Un ritratto complesso di un grande atleta e di uomo amatissimo. Abbiamo chiesto al figlio, Luca Di Bartolomei, di scriverne per i lettori dell'Unità.

Venerdì sera non vedrò *11 metri* su Espn Classic. Comprendo che questa mia decisione possa lasciare molti fra voi perplessi. Chi invece - come

il produttore, Daniele Esposito, o il regista, Francesco Del Grosso - mi conosce meglio sa del travaglio con il quale vivo, ogni volta, una proiezione del bellissimo documentario su mio padre, Agostino Di Bartolomei.

Non dico questo per cercar compassione: non l'ho mai fatto e non intendo iniziare di certo adesso. C'è però in *11 metri* qualcosa che mi sconvolge sempre. È diverso dal semplice parlare di Ago: cosa che peraltro mi è capitato di fare spesso con le tante persone che negli anni mi hanno raccontato di lui con quel misto di affetto e tristezza che poi in fondo è probabilmente l'essenza stessa dell'essere romani.

Ho sempre visto *11 metri* come l'unione di tre storie che si sovrappongono e si confondono: la storia di un bambino innamorato del pallone, la storia della mia famiglia e infine la storia della sconfitta di fronte alla vita di un Agostino che smette di giocare e diventa adulto. Anche se non starebbe a me assegnare queste medaglie in *11 metri* vedo raccontata, attraverso le testimonianze di tanti amici, la carriera di un grande calcio-

re e di uno sportivo esemplare. La storia del suo sogno di vincere tutto con quella squadra che da bambino andava a vedere allo Stadio e l'infrangersi di quel sogno in una sera calda di primavera.

Nel documentario di Daniele e Francesco è poi raccontata una seconda storia: quella della mia famiglia, quella dolce dell'amore fra i miei genitori, dei ricordi di infanzia miei e di mio fratello. Di quel piccolo cosmo che ruota attorno ad ogni nucleo umano, tracciandone le giornate fra gioie e piccole delusioni.

Infine ed è ovviamente qui che si concentrano per me la maggiori difficoltà c'è la storia dell'Agostino cresciuto, l'uomo che smette la divisa del calciatore e si cala nella normale quotidianità. Di sicuro una normalità atipica come può essere quella di chi ha vissuto oltre metà della propria vita avendo la fortuna di rincorrere per lavoro un pallone e di esser per questo un idolo per migliaia di ragazzi. Un ragazzo che a 34 anni si trasforma in un uomo che sembra vivere come un peso quel passato ingombrante. Un passato che in ventiquattro ore diventa lontanissimo in un ambiente che si dimentica di lui scienziamente e con eleganza non curanza. Quest'uomo è l'Agostino che ho conosciuto io: quello che fino al 30 di maggio 1994 ho sempre chiamato papà. Un padre premuroso, attento e mai invasivo: un uomo che col tempo, soltanto dopo, ho imparato a scoprire molto più fragile di quanto non potessi immaginare.

Un uomo - e comprendo che possa stupire dirlo parlando di chi muore suicida - innamorato della vita, della sua compagna e dei suoi figli: una persona che non ha mai desiderato essere un idolo ma suo malgrado ha finito per essere un esempio per tanti romani e per quei ragazzi di borgata cresciuti con lui. Una persona semplice sicuramente incapace al compromesso che finisce vittima di quella serietà che si portava dietro e quindi alla fine vittima di se stesso. Ecco perché non riesco a vedere con serenità *11 metri* ma mi permetto di consigliarne la visione. Rivivere ogni volta la sconfitta dell'uomo Agostino è per me ovviamente rinnovare un dolore mai del tutto superato.

Gli orrori un po' sbiaditi di Lovecraft a fumetti



IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

TRA IL CALAMARO GIGANTE E CHTULHU CI PASSA LA STESSA DIFFERENZA che c'è tra un servizio di *Voyager* e H.P. Lovecraft. Il primo è un mollusco buono per i servizi a sensazione del popolare programma tv; il secondo è una divinità dalla testa di piovra e il corpo di drago. Nell'immaginario lovecraftiano, Chtulhu è uno dei Grandi Antichi, mostruosi e potenti abitatori del mondo poi ritirati negli abissi della città sottomarina di R'lyeh, pronti però a tornare a dominare la Terra perché «ciò che è risorto, può sprofondare e ciò che è sommerso può riemergere». Howard Phillips Lovecraft (1890-1937) è una delle più originali voci della narrativa americana e con Edgar Allan Poe ha tracciato la strada dell'horror e della fantascienza e ha influenzato decine di altri scrittori, registi e autori di fumetti. Tra i tanti che si sono cimentati a disegnare orrori e incubi dello scrittore di Providence, Dino Battaglia ne è stato senza dubbio l'interprete più originale.

La Magic Press ha recentemente mandato in libreria due volumi a fumetti (ne sono annunciati altri) tratti dall'opera di Lovecraft. Si tratta di *Lovecraft Antologia* (vol. I, pp. 128, euro 15) che raccoglie, appunto, alcuni suoi racconti, adattati da autori diversi per stile e approccio. E di *Le montagne della follia* (pp. 128, euro 15) che è un po' una summa delle ossessioni che accompagnarono la vita dello scrittore. Vi si racconta di una spedizione all'Antartico che dissepelirà dai ghiacci i resti di antichissime creature e che scoprirà, sul culmine d'imponenti montagne di ghiaccio, una fantastica città perduta. I disegni ricordano un po' lo stile «linea chiara» e la sceneggiatura (gli uni e l'altra sono firmati da I.N.J. Culbard) è serrata ed efficace. Una lettura divertente, assai lontana, però, dalla potenza orrorifica della pagina scritta di Lovecraft.

r.pallavicini@tin.it

Siae: è conflitto di interessi Autori scrivono a Napolitano

UN CORTO CIRCUITO DI CONFLITTI D'INTERESSE PALESI E OCCULTE LA MANCANZA DI TRASPARENZA ED EQUILIBRIO PARALIZZANO la Siae in un momento molto delicato della sua storia: è quanto denunciano gli autori dell'audiovisivo - cinema, televisione e documentario -, lanciando un appello alla Presidenza della Repubblica, del Consiglio e dei ministeri competenti. 100 autori, Anac, Art, Aidac, Asifa, Doc/It e Sact, vale a dire tutte le associazioni dell'audiovisivo italiano, protestano contro le evidenti incongruenze che si sono venute a creare dopo le elezioni degli organi amministrativi della Siae. Un rappresentante del consiglio di sorveglianza (ex assemblea dei soci) è Luigi De Siervo, alto dirigente Rai eletto in quanto rappresentate delle edizioni musicali Rai Trade. Se da una parte anche negli altri paesi europei i grandi canali tv hanno delle edizioni che sono rappresentate nelle società che tutelano il diritto d'autore, dall'altra parte i loro rappresentanti non sono al contempo anche dirigenti delle medesi-

me aziende. Un problema niente affatto teorico, dal momento che la Siae si accinge a contrattare le tariffe per i canali digitali tematici e on line. Nell'ultimo periodo, pur avendo trasmesso ben 43 mila ore di materiale, pagava appena 10 centesimi di euro l'ora: adesso un suo dirigente farà parte anche della dirigenza della Siae, sedendo così da entrambe le parti della barricata. Inoltre la denuncia stigmatizza come uno degli ex commissari, Domenico Luca Scordino, sia stato nominato nel Consiglio direttivo della Siae (ex Cda) proprio da quei grandi editori musicali a cui il nuovo statuto, redatto dallo stesso Scordino assieme a Mario Stella Richter e Gianluigi Rondi, dà un potere immenso. È in particolare il sistema elettivo degli organi amministrativi senza preferenze come il «porcellum», in cui però a valere un voto non è una testa, bensì un euro di fatturato, che sta creando grande polemica e ricorsi al Tar, mentre la Siae si avvia in una situazione sempre più esacerbata, vicina alla rottura. **LUCA DEL FRA**

Cruciani al Quarticciolo Benvenuti a Tor Bella Monaca

CON LA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI ARTISTICI CHE ANIMERANNO IL TEATRO BIBLIOTECA QUARTICCIOLO E IL TEATRO TOR BELLA MONACA di Roma entra a pieno regime l'attività del Sistema Casa dei Teatri e della Drammaturgia contemporanea, istituito da Dino Gasperini, assessore alle Politiche Culturali e Centro Storico di Roma Capitale e gestito da Zètema Progetto Cultura con la direzione di Emanuela Giordano.

Nella prima settimana di aprile partiranno le attività dei due progetti vincitori del bando, entrambi coerenti e sinergici con i principi di gestione innovativa della Casa dei Teatri e della Drammaturgia contemporanea. Le due direzioni artistiche hanno espresso il proposito di una collaborazione stretta tra tutte le parti in gioco, ottimizzando spazi e risorse, scambiando idee e potenzialità. Sarà una festa che coinvolge il quartiere a dare il via giovedì 4 aprile

2013 alla nuova stagione del Teatro Biblioteca Quarticciolo curata dalla regista e autrice Veronica Cruciani, neo direttrice artistica scelta dalle tre compagnie teatrali vincitrici del bando: Neraonda, Tramartis e Trousse. In cartellone solo testi di drammaturgia contemporanea in sintonia con un'idea di teatro popolare d'arte, di qualità e al contempo accessibile al pubblico.

Da venerdì 5 aprile prende il via anche il nuovo percorso del Teatro Tor Bella Monaca con la direzione artistica di Alessandro Benvenuti, regista, attore e sceneggiatore che ha già lavorato nel territorio dell'VIII Municipio. Benvenuti porterà al Teatro Tor Bella Monaca volti noti al grande pubblico, laboratori teatrali, rassegne di cinema, interventi performativi, incontri con docenti universitari, serate di musica e di danza, per fare del Teatro un luogo di cultura alla portata di tutti.